

il Galletto



Notiziario dello Scouting Cattolico dell'Emilia Romagna

Mensile - Anno XLVI - Novembre/Dicembre 2009

N.9

Tariffa Associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2 DCB Rimini" valida dal 05/04/04"



Quale donna e uomo davanti alla sfida educativa? • La notte? Una questione di stile • Natale a Betlemme

con stile oltre gli ostacoli

	occhi aperti Quale donna e uomo davanti alla sfida educativa? 3
	vita da capi La notte? É una questione di stile 4 A Betlemme, Natale non è la stessa cosa 5 Decrescita "serena", da Pallante a Latouche 7 "Insieme possiamo cambiare il nostro mondo" .. 9 Operazione calendari 9
	branca l/c Week-end metodologici e Bottega Bosco 10
	vita regionale Anche i Capigruppo nel loro piccolo si divertono 11
	foulard blanc Bernadette: una di noi 12
	dalle zone Scampia, una route che lascia il segno 13 Educare oggi: dal gioco alla responsabilità 15

Sei tornato. Dopo un periodo di assenza dal Gruppo. Sei tornata dopo esserti allontanata dal Clan. Sei tornata finalmente in Comunità Capi dopo esserti fermato e aver riflettuto su cosa fare. Raccontaci cosa hai vissuto in questo periodo, come sei cresciuto, chi hai incontrato. E ora che sei di nuovo con noi, possiamo ricominciare a camminare assieme. La tua esperienza sarà condivisione per arricchirci. Signore, tu ritorni bambino nei nostri cuori e ci insegna il dono dell'accoglienza.



Andrea Parato

La Redazione del Galletto augura a tutti i lettori di vivere un intenso periodo di Avvento e un sereno Natale!

calendario

2010	cosa	dove	chi
16 gennaio	CONSIGLIO REGIONALE		***
23-24 gennaio	USCITA CAPI GRUPPO		Capigruppo
23-24 gennaio	WEEKEND METODOLOGICI		Capi Branca L/C
23-24 gennaio	BOTTEGA BOSCO		Capi Branca L/C
28 febbraio	RTT	Bologna, sede regionale Agesci	Tutti i formatori (CFT, CFM, CFA)
10-11 aprile	ASSEMBLEA REGIONALE PER DELEGATI		
15 maggio	CONSIGLIO REGIONALE		***
4-5-6 giugno	NTT (INCONTRO NAZIONALE FORMATORI)	Bracciano (RM)	Tutti i formatori
18-19 settembre	CONVEGNO METODOLOGICO REGIONALE		Tutti i capi

*** Il Consiglio Regionale è composto da: Comitato Regionale, Responsabili e A.E. di Zona, Consiglieri Generali Regionali, Incaricati Regionali alle Branche e ai Settori

Il Galletto Notiziario dello Scouting Cattolico dell'Emilia Romagna
Anno XLVI - Novembre/Dicembre 2009 N°9 - Periodico mensile
Redazione: Via Rainaldi, 2 - 40139 Bologna - Tel. 051 490065

Chiuso in redazione il 19 novembre

Direttore responsabile: Caterina Molari

Caporedattore: Andrea Parato

Redazione: Francesca Biribanti, Cristina Prati, d. Luigi Bavagnoli, Umberto Pasqui

Hanno collaborato a questo numero: don Danilo Manduchi, fr. Valentino Romagnoli, Francesco Panicia, Stefano Zuntini, il C.D.A della coop. Il Gallo, Gabriella Capriz (incaricata Fo.Ca. zona di Bologna), Luisa Grazi e Stefano Ferretti (incaricati Regionali Formazione Capi), Maria Rita Scignoli (Pattuglia Regionale FB), il clan "La torre" del Piacenza 1, Letizia Fabbri, Alessandra Cetro

Foto di copertina: Serena Rovatti, Formigine 1

Grafica e impaginazione: Matteo Matteini

Illustrazioni: Guido Acquaviva

Stampa: Pazzini Stampatore Editore srl - Via Statale Marecchia, 67 - 47827 Villa Verucchio (RN)
Azienda certificata UNI EN ISO 9001, OHSAS 18001, UNI EN ISO 14001 - Stampato su carta riciclata al 100%

Sped. in A.P. art. 1 comma 2 - DL353/2003 (conv. L46/2004) Filiale di RN - Via Rainaldi 2, 40139 Bologna - Autorizz. Tribunale di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N. 16713406 intestato al Comitato Regionale. Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 intestato MASCI Segr. Reg. Emilia Romagna.

Informativa ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 30/06/2003 n. 196
Desideriamo informarLa che il D. Lgs. N. 196 del 30 giugno 2003 ("codice in materia di protezione dei dati personali") prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo la normativa indicata questo trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza. Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003, pertanto La informiamo che i dati da Lei forniti per il ricevimento della rivista "Il Galletto", saranno trattati con modalità prevalentemente elettroniche, per gestire la spedizione della rivista e per attività a ciò strumentali. I Vostri dati personali verranno utilizzati esclusivamente per le finalità sopra indicate e potranno essere comunicati esclusivamente a soggetti competenti per l'espletamento delle finalità suddette. Le categorie di soggetti incaricati al trattamento dei dati sono gli addetti all'elaborazione dati, al confezionamento e spedizione del materiale editoriale. Il conferimento dei Vs. dati è facoltativo, ma necessario per poter attuare l'attività sopra individuata. In caso di Vs. rifiuto saremo impossibilitati a dare corso alla consegna della rivista ed ai relativi adempimenti connessi. I titolari del trattamento sono congiuntamente i Responsabili Regionali dell'Agesci - Emilia Romagna, con sede in Bologna, Via Rainaldi, 2 40139. In ogni momento potrà esercitare i Suoi diritti nei confronti del titolare del trattamento ai sensi dell'art. 7 del D.lgs. 196/2003.



Quale donna e uomo davanti alla sfida educativa?

Il Vescovo Tonino Bello diceva che essere genitori non consiste tanto nel “dare alla luce” ma nel “mettere in luce”!

In questo la famiglia ha bisogno di alleati per portare avanti la delicata missione di far crescere ciò che l'amore ha generato. Come capi scout siamo alleati dei genitori con il nostro impegno educativo. Si instaura fra noi e i genitori un patto di fiducia che ha come fine quello di far scoprire, ai bambini e ai ragazzi che ci sono affidati, la loro vocazione nella vita.

Allora è bene ricordarsi che per educare dobbiamo avere in mente un modello di donna/uomo cui tendere.

Per chi appartiene all'AGESCI, l'antropologia di riferimento è esplicitamente quella cristiana.

Quando pensiamo l'uomo abbiamo in mente Gesù Cristo l'uomo compiuto perché si è fatto dono totale di amore sulla croce. La nostra opera educativa non può essere neutrale: dobbiamo partire da quel modello di uomo. Dobbiamo quindi rifarci alla grande tradizione educativa della Chiesa e inoltre dobbiamo essere fedeli al talento educativo di B.-P.

Proviamo a declinare quale modello di uomo/donna cerchiamo di proporre in questi tempi di sfida educativa dove sembra che si stiano perdendo riferimenti chiari.

Vogliamo proporre un **uomo/donna capace di amore, di dono, di solidarietà, di prendersi cura**. Oggi tutto parla di una chiusura su sé stessi: noi vogliamo educare ad aprirsi all'altro, a non avere paura dell'altro, a spendersi per l'altro gratuitamente.

Vogliamo proporre un **uomo/donna unito nella sua identità** rifiutando un modello di personalità dalle molte facce a seconda del contesto. Vogliamo suscitare persone che sanno essere sé stesse ovunque si trovino anche a costo di essere impopolari.



Foto di Andrea Petrucci

Desideriamo far maturare nei ragazzi che ci sono affidati la capacità di scegliere e di portare avanti con coerenza e coraggio la scelta fatta.

Vogliamo proporre un **uomo/donna che sappia rispondere delle proprie azioni**. Lo facciamo chiedendo la fedeltà alle piccole cose e di mantenere la parola data.

Vogliamo proporre un **uomo/donna libero** che fa le cose per amore non per imposizione. Lo facciamo attraverso l'obbedienza: solo dopo aver seguito seriamente una proposta possiamo con onestà costruirci gli elementi per dire se quella proposta fa per noi oppure no. Chiediamo ai ragazzi l'onestà intellettuale di fidarsi e di vivere tutta la proposta non solo ciò che soddisfa di più.

Proponiamo un **uomo/donna sobrio** che sappia vivere utilizzando solo il necessario e sappia porsi in atteggiamento operoso e solidale. Lo facciamo attraverso il richiamo all'essenzialità, all'uso delle mani, alla capacità di condividere con chi è meno fortunato di noi.

Proponiamo un **uomo/donna attento al bene comune** che è cresciuto alla scuola del servizio e del prendersi cura, capace di costruire e non di demolire, che sappia far nascere il bene anche dalle macerie, che non spenga una fiamma smorta ma la rinvivi.

Proponiamo un **uomo/donna capace di guardare dentro le cose**, di avere uno sguardo profondo e non superficiale, uno sguardo positivo che sappia denunciare il male ma anche far fiorire il bene.

Vogliamo in sostanza proporre un **uomo/donna che sappia darsi risposte di senso** alle domande cruciali della vita e che giunga a scoprire che l'amor è il senso della vita come cantiamo spesso.

Per vivere la nostra missione di educatori dobbiamo puntare tutto sulla capacità di entrare in relazione e sulla nostra credibilità. Dobbiamo saper stringere una forte relazione con i genitori e con i ragazzi sapendo che è la nostra vita che parlerà per noi. ●

Francesca Biribanti

Nei prossimi numeri del Galletto rifletteremo insieme su quali valori ci possono aiutare a essere, con i nostri ragazzi, donne e uomini capaci di trovare risposte di senso nella vita. Cercheremo testimonianze di chi si impegna su questi valori e riscopriremo gli strumenti del metodo scout che possiamo utilizzare nelle nostre unità. Anche voi lettori, potete aiutarci in questa ricerca: scriveteci!

La Redazione



La notte? È una questione di Stile

Di ritorno dalle attività di Zona spesso i capi si lamentano del “silenzio/non silenzio” e del comportamento notturno dei ragazzi (e magari dei capi!) delle altre unità. Sulla qual cosa esistono visioni diverse quando non apertamente in contrasto tra loro.

Si dice giustamente: “E’ una questione di stile.”

Poiché “stile” è esternazione dei valori che si credono e si vivono davvero (“Ciò che fai urla così forte da coprire ciò che dici!”), a nessuno sfugge l’importanza di confrontarsi sulla questione “silenzio notturno”.

E mi dicono che persino ai campi di formazione capi (e all’interno degli staff!) vi siano opinioni così diverse per cui, alla fine, si tollera che alcuni allievi facciano l’ultima notte in bianco! Dopo il fuoco serale che normalmente è - giustamente- un bel po’ più lungo... inizia il vero divertimento!

Fattori di questa opinione sostengono che anche di notte la dimensione della “festa” della comunità è un valore da viverci anche quando questa dovesse occupare tutte quante le sue ore.

A me e ad altri pare, invece, che la ragione ultima e più importante del comportamento notturno non sta nella “festa” ma sta nel valore del **silenzio**, della **preghiera**, del tempo dell’**assoluto**, del mistero della **notte**, dell’**ascolto di sé** e della **natura**, del **riposo** inteso come stacco dall’attività quotidiana, del **tempo** vissuto secondo il suo senso (c’è un tempo per piangere e uno per ridere... recita un ben noto passo del Libro del Qohelet). Inoltre, poiché è da persone mature cogliere il significato di ciò che si sta vivendo (per esempio, nessuno ride sguaiatamente a un funerale), occorre motivare adeguatamente in questa direzione la nostra richiesta di riposo e tempo per sé durante la notte. Dunque non solo e non tanto “perché se non dormi domani sei uno zombie”!

Ci sono altri momenti nella giornata per educare al valore della festa, della socialità, della amicizia, dell’incontro, del divertimento sano, ecc.; appunto prima del grande silenzio della notte che richiama a valori suoi che non sono quelli del giorno o della sera.

Svuotare di questo senso il tempo della notte non era certamente nel pensiero e nella prassi di B.-P. che, forse, inorridirebbe di fronte a certi nostri fuochi serali/notturni! Per lui, al contrario, il fuoco serale era addirittura il tempo del passaggio dal giorno alla notte, il tempo del canto comunitario allegro ma non sguaiato, del racconto delle avventure della giornata (certo anche con scenette) ma non con scherzi pesanti, della elaborazione delle esperienze quotidiane in insegnamenti per la vita, ecc.

Insomma è importante e anzi fondamentale ridare senso alle cose (anche alla notte!) per il loro significato.

Non trasgrediamo tutto e sempre perché questo manda a farsi benedire ogni nostra più buona intenzione.

Capisco che oggi questo discorso è del tutto controcorrente e fuori moda, ma non è questo lo scopo del nostro educare?

Un valore forse un po’ dimenticato ma non meno importante di tutti gli altri nostri.

Un valore forse un po’ difficile da mettere in pratica e che magari io stesso trasgredisco volentieri, ma non meno interpellante!

Tutto questo mi premeva richiamare anche in relazione agli appuntamenti di unità e di branca di Zona che vivremo durante i prossimi mesi dove, oltre allo spendere come sempre la qualità della nostra proposta educativa, vi è anche tutta la dimensione del rispetto dello scautismo degli altri che, magari, cercano di vivere il silenzio come valore non eludibile della meravigliosa esperienza scout. ●

don Danilo Manduchi



*Buona notte addormentata
in fondo a un bar.*

*Buona notte, pane caldo
e fedeltà.*

*Per capirlo dovrei cantare
una vita in più
ma la vita va
quieto amore mio
niente, niente che non va
oh, niente, niente che non va.*

*Per capirlo dovrei cantare
una vita in più
ma la notte va
quiete e fedeltà
niente, niente che non va.*

(Ivano Fassati, “Buona notte, dolce notte”)

Foto di Paolo Zoffoli



A Betlemme, Natale non è la stessa cosa

A Betlemme, Natale non è la stessa cosa. Ogni anno la preparazione al Natale, in Italia come in buona parte del mondo, viene vissuta con ansia e trepidazione. Si puliscono le case, si preparano i regali, si organizzano attività di catechesi occasionale e veglie di preghiera. Per qualche istante, per qualche giorno, cerchiamo di rispolverare sentimenti che giacciono dentro di noi non ancora sopraffatti dalla frenesia convulsa delle nostre giornate.

Ma a Betlemme, Natale non è la stessa cosa.

Se da Gerusalemme prendete la derek Bet LeHem, magari a tarda sera, magari andando a piedi, le auto vi sfrecciano a fianco a grande velocità nell'indifferenza più completa. D'altronde, siamo in Israele, e il giorno di Natale è un giorno lavorativo come tutti gli altri. E d'altronde, perché fermarsi, oggi, per celebrare un compleanno? Il compleanno di un bambino come altri, nato come altri 2000 anni fa in una delle tante grotte che punteggiano la montagna di Giudea? È nato, è vissuto ed è morto. Ora noi abbiamo altro da fare!

Dopo 12 chilometri di cammino ci si trova inevitabilmente di fronte a quel capolavoro dell'architettura politica contemporanea che è il Muro della Divisione. Si tratta di una processione ininterrotta di blocchi di cemento alti 8 metri che separano il territorio di Israele da quello della Cisgiordania. Grigio, anonimo, torreggiato da filo spinato e cadenzato da torrette di guardia. Viene chiamato con diversi nomi; forse quello che meglio gli si addice è semplicemente "muro della Vergogna".

Al check-point, dopo ripetuti controlli, si passano le tre porte di protezione. A me ricordano tanto le porte del carcere della Dozza, a Bologna, dove anni fa andavo a prestare un po' del mio tempo. Solo che là era un carcere, qui è una regione intera a giacere dietro queste sbarre.

Appena superati i controlli, e appurato che "no, I haven't any knife with me" il comitato di accoglienza vi dà il benvenuto con la sua mercanzia. È costituito da un intero parcheggio di tassisti in cerca di occupazione, e come moderni cammellieri vi invitano a prendere uno dei loro mezzi, a volte ben messi, spesso piuttosto malconci, per coprire i pochi chilometri che mancano per giungere alla Basilica di Betlemme. Comincia l'asta al ribasso di prezzi, e serve un po' di pazienza per sopportare la parte restante del viaggio, se vi ostinate a volerlo concludere a piedi, accompagnati dai loro assordanti clacson che vi invitano a salire. D'altronde, fastidio e compassione gareggiano, constatando la situazione economica di questa parte di Palestina, dove la disoccupazione e il livello di vita sono incomparabili rispetto a quelli di coloro che vivono a poche centinaia di metri da qui, giusto di là dal muro. Ci si sente un po' smarriti, come



Foto di Rita Messori - Magreta 1

pastori che seguono una stella, una luce che dia senso a tutto ciò.

La strada prosegue entrando nel cuore dell'antichissima città di Betlemme, divisa tra musulmani e cristiani, e dopo pochi chilometri si giunge finalmente alla basilica della Natività.

Ancora oggi, dopo mesi trascorsi in questa terra, non riesco a non rimanere colpito da questa chiesa, per molti aspetti simile al Santo Sepolcro di Gerusalemme. È divisa tra tre differenti confessioni cristiane, cattolici, greco ortodossi e armeni, le quali sovrintendono alla "cura" di questo luogo santo con un complesso rituale che detta luoghi, tempi e spazi per le celebrazioni. Talvolta capita che il rituale non sia molto chiaro, e allora i vari monaci per derimere la questione fanno un po' a botte a suon di candelabri in testa, secondo un'antica e simpatica usanza mediorientale.

E in tutto questo baillame, Gesù è nato qui.



È nato qui, in questa regione, oggi come allora indifferente al Suo arrivo e alla Sua venuta.

È nato qui, nella condizione di rifugiato, perseguitato, in mezzo popoli oggi come allora perseguitati. È nato qui, per portare unità e riconciliazione a popoli, razze e religioni oggi come allora divisi.

Eh no, a Betlemme, Natale non è la stessa cosa. Anche se...

Anche se, a ben pensarci, Betlemme non è poi così distante, forse.

È vero, avete ragione: in Italia il giorno di Natale è festeggiato, e nessuno dimentica l'importanza di questo santo giorno, non foss'altro che per prendersi un po' di meritato riposo e stare in compagnia di persone care. Ma è pur vero che anche oggi siamo troppo spesso indifferenti. Indifferenti a un messaggio che ci invita a guardare in alto, a una Voce che ci chiede di avere sogni grandi. Indifferenti al grido, a volte silenzioso, del nostro vicino di casa, del nostro collega di lavoro o di università, che non chiede altro che la nostra attenzione, il nostro affetto.

Gesù nasce anche da noi, in Italia, per ricordarci che la vera forza del cristiano è nella sua Fede, cioè nella sua capacità di saper riconoscere lo sguardo del Padre, sguardo che ama, incoraggia e perdona.

Da noi non ci sono, fortunatamente, muri alti otto metri a dividere popoli e a creare ingiustizie e discriminazioni.

Ma è pur vero che anche noi siamo abili costruttori di "muri", invisibili quanto sbdoli. E di muri ne abbiamo parecchi, dentro ciascuno di noi, dentro le

nostre famiglie, in una società sempre più atomizzata. Muri che separano i ricchi dai poveri, i simpatici dagli antipatici, gli immigrati dagli italiani, chi la pensa come me da chi non lo fa. Le prime ingiustizie, lo sappiamo, sono quelle che non consentono di parlarci, di guardarci come fratelli, che ci chiudono dentro la durezza dei nostri cuori. Anche questa è povertà.

Gesù nasce anche da noi, in Italia, per spezzare questi nostri muri, per narrarci di un Padre che ha squarciato il "muro del cielo" (cfr. Is 63,19) per fare amicizia tra Dio e gli uomini, per restituire la Speranza a coloro che non l'hanno più.

Da noi, fortunatamente, in chiesa non ci si picchia, non a candelabrate, almeno. Ma è pur vero che anche le nostre chiese, le nostre parrocchie, le nostre Comunità Capi soffrono troppo spesso di rivalse, ripicche. Troppi protagonismi, e troppa poca capacità di perdonare.

Gesù nasce anche da noi, in Italia, per ricordarci che il valore delle nostre attività, delle nostre catechesi, dei nostri Progetti Educativi si misura non tanto dall'efficienza della sua realizzazione, ma piuttosto dall'efficacia della nostra testimonianza. "Amatevi l'un l'altro come io vi ho amato... vi riconosceranno quali miei discepoli da come vi amerete" (cfr. Gv 13,34-35)".

Gesù è venuto a portare la Carità, che non passerà mai.

Eh già, a Betlemme, Natale non è la stessa cosa... o forse sì? ●

fr. Valentino Romagnoli



Foto di Rossella Romito - Parma 8



Decrescita "serena", da Pallante a Latouche

Nel mese di settembre abbiamo ricevuto questa e-mail per la rubrica "lettere al Galletto":

Ciao,
vi scrivo per complimentarmi e ringraziarvi per l'articolo "Crisi: un'opportunità per cambiare" apparso sull'ultimo numero del Galletto. La stampa associativa di tutti i livelli è spesso troppo piena di articoli astratti che non entrano direttamente nel nostro quotidiano; voi avete il merito di aver proposto un tema concreto, che ci mette in discussione nella vita di tutti i giorni, fornendo spunti e riferimenti (anche se, a voler essere pignoli, mancava la precisazione che Pallante, più che essere un profeta moderno, è il primo divulgatore in Italia delle idee di **Serge Latouche**, vero ideatore del concetto di decrescita felice).

Il particolare momento storico-economico rende il tutto ancor più attuale, dato che un vero cambiamento del concetto di economia c'è stato solo a parole. Partire dal basso è senza dubbio la scelta migliore. **Sarebbe bello portare avanti la riflessione anche nei numeri futuri del Galletto...**

Inoltre, aggiungo che sono stato doppiamente contento perché (non so nel resto della regione, ma qui a Imola ho questa sensazione) troppo spesso questi temi vengono bollati come ideologie sinistroidi adatte a qualche studente universitario fumato di piazza Verdi più che a cittadini (e cristiani) consapevoli e responsabili. Chi ha un orientamento politico di centro-destra spesso sbuffa e alza gli occhi al cielo; sarebbe ora di capire che un certo stile di vita dovrebbe essere apartitico (come tra l'altro ricorda il Patto Associativo), e il vostro articolo va in questa direzione.

Scusate la prolissità; grazie e buon lavoro!

Francesco Paniccia, Imola 3



Foto di Enrico Filippi - Camerachiarà

... e neanche a farlo apposta, l'11 ottobre Serge Latouche, filosofo francese, teorico della "decrescita serena," era a Forlimpopoli per ritirare il Premio Artusi 2009, e ha partecipato ad un incontro dal titolo "La decrescita serena: cambiare stile di vita è possibile".

Ho avuto occasione di essere lì ad ascoltare Serge Latouche, e sono convinta che abbia detto cose che, in buona parte, suonano familiari ad un capo scout, che conosce la legge a memoria...

Innanzitutto, Serge Latouche ha spiegato il **concetto di "decrescita"**, parola utilizzata per la prima volta nel 2001 nel corso di un convegno Unesco, e assolutamente attuale ai giorni nostri.

"Più che di decrescita sarebbe più esatto parlare di a-crescita, così come si parla di ateismo: si tratta proprio dell'abbandono d'una fede, di una religione, quella dell'economia senza regole, del progresso e dello sviluppo sfrenato" – ha sottolineato Latouche. "Solo un pazzo, o un economista, può

Foto di Rita Messori - Magreta 1





continuare pensare che sia possibile una crescita infinita, in un mondo fatto di risorse finite. E' necessario uscire da questo stato di 'schizofrenia'. La rottura con il sistema economico attuale deve essere radicale, una vera e propria rivoluzione. Non possiamo aspettare oltre: la catastrofe è già in atto, quello che possiamo fare è limitare i danni, ma per farlo vanno intraprese azioni a livello globale e locale. La decrescita infatti non è un concetto astratto, ma è un progetto da costruire insieme, che si può declinare in tante misure e a diversi livelli, internazionale, locale, personale."

Mentre lo ascoltavo mi convincevo sempre più che lo scoutismo può davvero fare molto in questa società, e può agire a tutti questi livelli. A livello personale, nella crescita di persone impegnate a "lasciare il mondo migliore di come lo hanno trovato", a livello locale, nell'impegno concreto e vivo del "buon cittadino" nella sua città, a livello internazionale, nella ricerca della pace e solidarietà, non certo solo tra fratelli scout...

Latouche ha poi affrontato alcuni temi più "personali", che toccano da vicino la vita quotidiana di ciascuno di noi. In particolare ha invitato a guardare con occhi diversi l'importanza del lavoro: "Il mondo occidentale è "tossicodipendente" da lavoro: dobbiamo imparare a disintossicarci, a "decolonizzare" il nostro immaginario, a non vedere più tutto attraverso il prisma dell'economia e del profitto, e riscoprire il valore della lentezza e della vita contemplativa". Questa riflessione ripropone l'annoso problema della gestione del tempo, e credo che il suggerimento di Latouche sia davvero fondamentale. **Saper dire no all'invadenza del tempo lavorativo nella propria vita, per ri-**

scoprire la bellezza del tempo dedicato alla meditazione, alle amicizie, a tutte quelle attività che non creano profitto (tra cui lo scoutismo!), non è sempre facile, ma è indispensabile per far crescere la gioia, la serenità, la qualità della vita...

Latouche ha concluso ribadendo che "il progetto di decrescita non vuole dire 'riportare la società al Medioevo', ma è una critica della modernità, per liberarsi dalla dittatura dei mercati finanziari e della tecnoscienza. Il progetto politico della decrescita è recuperare la nostra autonomia, riaprire la storia umana per ridare all'uomo la possibilità di scegliere il suo futuro e di scegliere un futuro sostenibile".

Non si tratta solo di "decrecita". Nel pensiero di Latouche **la decrescita si accompagna all'aggettivo "serena": si tratta infatti di una scelta che porta gioia all'uomo, e non sacrificio e sofferenza.** "Invertire la corsa ai consumi è la cosa più allegra che ci sia.

E' con gioia, quindi, che vanno affrontati la riduzione dei consumi superflui, proposti corretti stili di vita rispettosi dell'ambiente, con meno merci viaggianti, più beni a filiera corta, il riciclo integrato dei rifiuti, per ridurre la propria impronta ecologica. Siamo ancora in tempo per immaginare una 'società di decrescita': ridurre il saccheggio della biosfera non può che condurci ad un migliore modo di vivere". ●

Caterina Molari

Foto di Giacomo Cecchetti





“Insieme possiamo cambiare il nostro mondo”

E' lo slogan scelto per celebrare il centenario della nascita del Guidismo e che la Federazione Italiana dello Scautismo (FIS) ha adottato come titolo per il Calendario 2010. Il calendario propone dodici parole chiave: coraggio, solidarietà, libertà, vita, gioia, creatività, armonia, giustizia, pace, accoglienza, responsabilità, sensibilità. Dodici parole per valorizzare e promuovere ciò che nel corso di questi cent'anni la FIS, attraverso le sue Associazioni, i capi, i rover e le scolte, gli scout e le guide, i lupetti, le lupette e le coccinelle, continua a proporre alle ragazze e alle giovani donne in Italia.

Il calendario è un buon biglietto da visita per farsi conoscere con semplicità ed essenzialità ed avere una buona opportunità di autofinanziare le attività di Gruppo. E' disponibile presso la sede di Bologna del Gallo e nelle filiali (vedi contatti a pagina 16). Affrettatevi a prenotarlo! ●

Stefano Zuntini



Operazione calendari

Un sistema efficace per sostenere progetti importanti

Riportiamo e rilanciamo di seguito parte dell'articolo pubblicato su P.E. 05-2009 a firma di Rosa Calò riguardo alla nuova operazione di vendita dei calendari per l'anno 2010, celebrativo per il centenario della nascita del Guidismo. Così come importanti sono state tutte le celebrazioni tenutesi nel 2007 per il centenario dello scautismo, anche per questo importante evento il calendario potrà costituire uno dei tanti ricordi da tenere "nell'angolo scout" che ciascuno di noi ha nella propria abitazione. Non solo, per l'importanza dell'avvenimento, ancora di più vale la pena quest'anno cercare di adoperarsi a livello di gruppo per venderne il maggior numero possibile.

Il C.D.A. della coop. Il Gallo

“Insieme possiamo cambiare il nostro mondo”: è questo lo slogan che l'organismo mondiale delle guide e delle esploratrici (WAGGS) ha scelto per

celebrare il centenario della nascita del guidismo. La federazione italiana dello scautismo (FIS) lo ha adottato come titolo per il calendario 2010. Di mese in mese il calendario 2010, realizzato dal gruppo di lavoro FIS, composto da Rosa Calò, Enrica Corradini Adami, Patrizia di Cataldo, Lorenza Giani, Cristina Loglio, sintetizza in una parola una caratteristica tipica dell'essere scout/guida o di ciò che una ragazza "porta" allo scautismo/guidismo in virtù delle sue doti di genere: gioia, coraggio, accoglienza, solidarietà, vita, creatività, pace, libertà, armonia, giustizia, responsabilità, sensibilità. Intorno a queste parole forti, accompagnate da una citazione di autori e autrici significativi, si snoda un percorso narrativo fatto di immagini che legano il passato al presente, di racconti personali di guide AGI e UNGEI, che hanno fatto la storia e di voci di capo e ragazze di oggi che raccontano l'attualità e la vivibilità della "parola" nel guidismo. Sul tema dato dalla parola si apre una finestra internazionale per raccontare di guide che praticano

un servizio estremamente incisivo nelle realtà più povere del mondo.

I link ai vari siti di WAGGS ci aiutano a conoscere meglio queste realtà molto attive e che ci danno un esempio di quante belle azioni si possano realizzare a favore di un'emancipazione da pregiudizi e miserie.

Dalle pagine del calendario 2010 affiora un affresco di un movimento educativo vitale, che serve alla società d'oggi sia nei paesi ricchi che nei paesi in grandi difficoltà, in un cerchio di "sorellanza" capace di creare reti di solidarietà, di scambio e sostegno, di promozione della dignità delle donne proprio dove questa è negata.

Il calendario, voluto dalla FIS, esprime la volontà di AGESCI e CNGEI di fare conoscere, con uno stile narrativo, più che celebrativo, con un taglio accattivante e dinamico, il cammino di protagonismo e responsabilità percorso da ragazze in contesti socio-culturali che spesso le volevano relegate ai ruoli marginali. ●



Week-end metodologici e Bottega Bosco

Castel San Pietro (BO) 23-24 gennaio 2010

La Branca L/C regionale organizza a gennaio 2010 tre imperdibili eventi di formazione metodologica per capi che si svolgeranno nella stessa data e nello stesso luogo. Le informazioni precise e la scheda d'iscrizione appariranno a breve sul sito regionale e saranno inviate via e-mail ai capi.

Week-end metodologico

"UNO PER TUTTI, E TUTTI PER..."

Educare buoni cittadini in Branca L/C

Crediamo che parole come "cittadinanza" e "politica" non siano cose solo da grandi: fin dal Branco e dal Cerchio si possono prendere a cuore gli altri ed il bene comune... a partire dalle piccole cose. Vieni a scoprire con noi quanto e come il Metodo L/C può aiutare noi capi in quest'ardua impresa!

A questo week-end possono partecipare capi che hanno già frequentato il CFM.

Bottega Bosco

"ALLORA, SORELLE, IL MIO SENTIERO SARA' IL VOSTRO SENTIERO"

La Parlata Nuova nel Bosco

Dopo alcuni anni ritorna l'appuntamento della Bottega Bosco, momento di incontro, scambio di esperienze e creazione di nuove idee per chi svolge servizio in Cerchio. L'argomento principale sarà la Parlata Nuova, vissuta in stile bosco, sperimentata e rielaborata insieme.

Sarà un'occasione importante per creare una "rete" tra Coccinelle Anziane, per continuare a valorizzare il Bosco.

A questo week-end possono partecipare anche capi che non hanno ancora frequentato il CFM.

Week-end metodologico

"I CANTI DELLA LUNA E DEL SAMBHUR"

Canti e danze della giungla

La Parlata Nuova nel branco si vive anche attraverso la musica e i canti che accompagnano e fanno rivivere i racconti, le danze che sottolineano aspetti salienti delle vicende del cucciolo d'uomo. Saranno due giorni per immergersi in questo tesoro musicale, e per imparare ad usare i canti nel branco.

A questo week-end possono partecipare anche capi che non hanno ancora frequentato il CFM.



Foto di Giacomo Cecchetti



Anche i Capigruppo nel loro piccolo si divertono

Una credenza popolare afferma che gli eventi per i quadri (ed i Capigruppo sono quadri!) siano come minimo noiosi.

Grazie al cielo non è che una "leggenda metropolitana" e l'uscita per Capigruppo dello scorso anno ne è stata l'ennesima riprova.

Il 7-8 marzo 2009 ci siamo trovati presso il convento dei Cappuccini di Vignola (MO), dove l'accoglienza del clan di Vignola con thé, caffè e biscotti ci ha subito fatto capire quanto saremmo stati "coccolati" nei due giorni di uscita!

Maria Baldo, ex incaricata nazionale alla Formazione Capi, ha introdotto e approfondito il tema dell'uscita, **"la formazione in Co.Ca."**: inutile sottolineare che gli spunti di riflessione sono stati tanti, mai banali e ci hanno impegnato per tutto il pomeriggio.

La cena è stata un'abbuffata di tigelle, salumi, formaggi e, naturalmente, nutella! La serata è trascorsa in allegria, parodiando situazioni tipiche delle nostre Co.Ca. (e da ridere ce n'è a volontà!) Grazie all'esilarante regia di Luisa, Stefano e Maria-Paola ci siamo lanciati con entusiasmo nella prova con ottimi risultati!

La domenica, dopo la Santa Messa e la lauta colazione, ci siamo confrontati su **"Temi, tempi e programmazione in Co.Ca."**: durante i lavori di gruppo abbiamo ragionato sugli strumenti utili a motivare e spronare nella formazione i nostri capi. L'esperienza è stata *positivissima*, e tutti hanno concordato sul fatto che un'uscita di due giorni permetta di lavorare bene e con tempi più rilassati, oltre a creare un buon clima per la condivisione, il confronto e.... anche il divertimento!

In poche parole, abbiamo vissuto questa esperienza con tutta **la voglia, la grinta e l'entusiasmo** che un bravo capogruppo deve possedere. ●

Gabriella Capriz
Capogruppo e Incaricata Fo.Ca.
Zona di Bologna

Per proseguire il cammino di formazione per Capigruppo, ruolo importante e delicato, anche quest'anno la Formazione Capi organizza una

USCITA PER CAPIGRUPPO!

in data 23 e 24 gennaio 2010, presso il Convento dei Cappuccini a Vignola (MO).

Le iscrizioni avverranno tramite l'incaricato Fo.Ca. della propria Zona.

Art. 47 Regolamento Fo.Ca.

Il Progetto del Capo: (...) Il Progetto del Capo aiuta il socio adulto ad orientarsi e progettarsi nel percorso di formazione permanente e, esplicitandone le esigenze formative, diventa elemento utile anche alla programmazione della vita di Comunità capi. (...)

La Comunità capi è luogo di progettazione, gestione e verifica del Progetto del Capo; ad essa spetta il compito di stabilirne le modalità di stesura e di verifica, modellandolo in funzione delle proprie esigenze e di quelle dei suoi membri.

Vista la nuova prospettiva sul Progetto del Capo data dall'articolo 47, approvato dal Consiglio Generale 2009, tema dell'uscita per Capigruppo sarà il **Progetto del Capo**, strumento "orientante" di cui si è dotata l'Associazione per accompagnare il capo nel suo cammino di formazione.

Altro tema su cui ci confronteremo sarà la gestione delle **relazioni nelle nostre Comunità Capi** e il ruolo giocato dal Capogruppo nelle dinamiche relazionali.

Vi aspettiamo!

Luisa Grazzi e Stefano Ferretti
Incaricati Regionali Formazione Capi





Bernadette: una di noi

La Comunità Foulards Blancs dell'Emilia Romagna è ritornata da poco in Italia, dopo la forte esperienza di "Servizio e Formazione" vissuta a Lourdes (dal 28 settembre al 4 ottobre 2009) in questo anno di grazia sulle tracce di Bernadette per ripercorrere la sua vita, verso la santità.

"Questa esistenza si può riepilogare in tre parole: Bernadette fu fedele alla sua missione, fu umile nella gloria, fu forte nella prova" (Pio XI nel riconoscerle la santità).

Scoprire come il servizio, l'umiltà e la forza della fede per affrontare le difficoltà, siano la chiave per realizzare completamente la volontà di Dio Padre, qui ora, su questa terra.

Ritornare a Lourdes è ritrovarsi a "Casa" dove possiamo incontrare nostra Madre in maniera più raccolta, diretta, meditando i suoi messaggi. Maria è lì che ci aspetta!

E' come se per tutto l'anno avessimo viaggiato per vivere quei messaggi, concretizzando la nostra personale missione nel luogo dove Dio ci chiama e che, inevitabilmente, si conclude davanti alla Grotta delle Apparizioni... per poi ripartire.

Il pellegrinaggio della nostra Comunità F.B. è stato scandito sia da un tempo di preghiera condiviso con tutti i presenti (malati, anziani, scout, volontari e pellegrini), che da un tempo di riflessione tutto nostro.

Durante tutto l'anno la nostra Comunità si è preparata a "servire i malati ed i giovani a Lourdes e dovunque" impegnandosi "con l'aiuto di Dio e della Vergine di Lourdes", ad imitare lo stile di vita di Bernadette. Questa formazione si è realizzata attraverso una serie di incontri, così da poter vivere a Lourdes un'esperienza ricca di silenzi, relazioni, emozioni, azioni.

Appuntamenti significativi comunitari: la Santa Messa e la cerimonia unificata nazionale F.B. (giovedì 1 ottobre) per l'accoglienza dei Novizi (Chiara C., Catia, Erick, Giovanni, Simona, Alessandra ed Eda) e le Promesse per la Titolarità (Chiara, Edda e Massimo), per la prima volta celebrata sotto la Tenda dell'Adorazione del Santissimo, la Veglia di Comunità Regionale (venerdì 2 ottobre) al "Village des Jeunes" e la cena, che hanno concluso il nostro pellegrinaggio nella serata precedente la partenza per il ritorno alle nostre famiglie (come sempre in treno).

Ecco come la nostra Comunità F.B., settore dell'AGESCI, che fa della formazione permanente il sostegno delle proprie fondamenta, al fine "di comprendere quello che il Signore ci dice attraverso il Messaggio di Lourdes ed a trasferirlo nella nostra vita di tutti i giorni con l'impegno di vivere ed approfondire la spiritualità" (tratto dalla Carta di Comunità Nazionale).



"Bernadette, per mettere sulle tue orme i miei passi troppo esitanti, per andare verso Maria con maggior fiducia, per scoprire l'acqua viva offerta agli assetati, per andare verso la mensa del pane della grazia, per salire verso il Padre che mi attende e mi ama, per entrare nella festa fin dall'inizio del cammino, dopo aver molto camminato, portando le mie gioie, le mie pene, sempre chiedendoti di darmi la mano... per favore Bernadette prestami i tuoi zoccoli". ●

Maria Rita Scrignoli
Pattuglia regionale F.B.



Scampia, una route che lascia il segno

Il 1° agosto 2009, il Clan "La Torre" di Piacenza, formato da 13 scout tra ragazzi e capi, è partito per una Route a Scampia.

Scampia, quartiere di Napoli che conta circa 80.000 abitanti, è tristemente famoso per essere il più grande supermercato europeo della droga. Quello della droga non è però l'unico problema di Scampia, ne esistono altri come la violenza (le sparatorie infatti sono all'ordine del giorno), l'illegalità dilagante e soprattutto la difficoltà di essere bambini, con un tasso di abbandono scolastico e di analfabetismo impressionanti. I bambini di quel quartiere hanno una familiarità con la morte, il carcere, la droga e la violenza che fa perdere loro un po' dell'innocenza a cui essi hanno diritto. Il nostro servizio si è rivolto essenzialmente nei loro confronti. Dal 2000, infatti, Padre Fabrizio Valletti S.J., scout e gesuita che gestisce la Rettoria situata nel centro di Scampia, invita Clan di tutta Italia e propone loro di organizzare una sorta di centro estivo per i bambini del quartiere. I primi giorni sono stati impegnativi: non era facile uscire per le strade e non rimanere turbati dal rumore di uno sparo, dalle centinaia di siringhe che ogni giorno comparivano ai bordi delle strade o dai piccoli ge-

sti di violenza dei bambini, che hanno quale unica colpa quella di essere nati lì. Il fazzolettone al collo ci permetteva di girare senza problemi nel quartiere, il tempo passava e ogni giorno i bambini aumentavano in numero (da una dozzina siamo arrivati ad averne anche sessanta) e si lasciavano coinvolgere dai giochi, dalle attività, dai bans e dalle canzoni che proponevamo loro, diventavano più obbedienti, affettuosi e sembravano via via recuperare anche un po' dell'innocenza perduta. E' passato ormai qualche mese da quando abbiamo vissuto quest'esperienza e pur essendo durata una settimana ci è davvero rimasta nel cuore. Siamo consapevoli che si è trattato di "una goccia nel mare", ma preferiamo definire il nostro servizio un "seme di speranza"... Ci siamo resi conto che la nostra esperienza sarà limitata se non faremo qualcosa per sensibilizzare la nostra comunità e la società civile a conoscere questa realtà, a prendere coscienza che è necessario fare qualcosa, perché questa, in fondo, è una realtà di casa nostra. Vogliamo anche ringraziare Padre Fabrizio Valletti, un esempio instancabile, profetico, accogliente, coraggioso e indimenticabile! ●

*Paola, Matteo, Giovanni e Don Giuseppe
Clan "La Torre" – AGESCI Piacenza 1*

Di seguito alcune testimonianze di chi ha vissuto quest'esperienza

Siringhe per terra, volti di bimbi che sembra abbiano già visto tutto della vita, un uomo che corre con una pistola in mano, un altro che si buca dietro l'angolo... quando mi sono resa conto che non era il film visto alla tele prima di partire ma era la realtà... dentro di me qualcosa s'è mosso.

Scampia: 80.000 abitanti, chissà quante storie mai raccontate e una settimana della mia estate per cercare di conoscere una realtà che solo in parte ci viene raccontata...

Perché nessuno mai parla di quei bambini che il papà ce l'hanno in carcere e delle ragazzine che a 14 anni sono già donne? Perché nessuno ci racconta della "stanza del Buco" e dei tossici che indisturbati vanno lì a farsi la loro dose? E tutti quei fuochi d'artificio che tu all'inizio pensi "chissà che festività è?" e poi scopri che servono a comunicare l'arrivo di una nuova partita di droga o il ritorno dal carcere di qualche mafioso...

Forse perché è meglio che certe cose non vengano sbandierate, ma rimangano negli occhi di chi non può disturbare? Negli occhi di quei bambini che spesso sanno utilizzare come unico mezzo di comunicazione la violenza. Sono questi i bambini



Foto di Rita Messori - Magreta 1



che abbiamo conosciuto, quei bambini che per una settimana si sono fidati di noi, che insieme a noi hanno giocato e, dopo i primi giorni di diffidenza, si sono lasciati andare regalandoci il loro sorriso.

Ecco quello che mi rimane di Scampia e che mi dà la forza di non vedere solamente tutto il male: il sorriso dei bambini, la loro voglia di giocare e di divertirsi, la loro creatività e tutto l'affetto che vogliono donare anche se non sempre c'è chi è pronto ad accoglierlo.

E mi rimane la speranza e la voglia di riscatto che puoi leggere negli occhi dei più grandi che non ci stanno a scendere a compromessi ma lottano per il loro futuro. E infine mi rimane la fede di Padre Valletti che ogni giorno si impegna camminando al fianco dei più deboli "nella speranza di un Dio che salva dal peccato e dall'errore e che risorge e ti accompagna ogni giorno".

Giulia

Io non ho neanche diciott'anni. E di ragazze della mia età, a Scampia non ne ho quasi viste. Spinta dalla curiosità, mi sono avvicinata ad uno scout del clan di Scampia domandandogli il motivo. "Le ragazze della tua età? Quelle, quelle sono tutte incinte, e se non lo sono, non possono girare per strada da sole". Io a neanche diciott'anni, nella mia città posso girare tranquillamente, senza la paura di essere uccisa, o stuprata, o tutte e due. Le ragazze incinte della mia età? Le ho viste solo in televisione. A Scampia, io non potrei vivere.

Di tredicenni nel nostro gruppo ce n'era qualcuna, che già a quell'età, si atteggiava come una donna. Le curve femminili sembravano così innaturali sul loro corpo, indossavano spesso magliette piccole per lasciar intravedere l'ombelico, e imitavano una perfetta camminata da modelle nonostante calzassero delle semplici Superga. La voce, il modo di parlare, come si muovevano, tutto suggeriva che queste piccole ragazzine fossero ormai delle donne in miniatura. Ma il tono traspariva tristezza, per quell'infanzia negata. E lo sguardo rassegnato di quella ragazzina, che si faceva lanciare addosso bottiglie riempite con pipì da bambini della sua età, non lo dimenticherò mai. Perché la insultavano così? Era stata vista avere rapporti sessuali con un 24enne. Ma lì, a Scampia, se sei una ragazza non hai possibilità. La selezione naturale prende anche te nel giro, ti fa diventare adatta alla procreazione molto prima del dovuto perché poi, più avanti, tuo marito non vivrà con te, ma sarà in prigione. In seguito, tu, verrai mantenuta dalla mafia, mentre tuo figlio giocherà tra le siringhe e appena capace, verrà preso per il fare il palo e spacciare un po' di droga.

Elena

Quando fai lo scout da molto tempo, ti abitui ai bambini, il loro sorriso diventa una cosa normale, quasi di routine. Per i bambini, ogni gioco è divertente, dal calcio a bandiera, da nascondino a sparpiero. Noi siamo andati a Scampia con l'idea di insegnare ai bambini dei giochi nuovi. Spiegare a loro di palla prigioniera sembrava una cosa così superflua, insomma tutti sanno come si gioca. Loro no. Vedere quei piccoli turbini di energia, correre e colpirsi con la palla ridendo, come

se fossero sulla giostra più bella ci ha ricordato del vero sorriso. Divertirsi in mezzo a quelle case, per le strade tappezzate di siringhe non è da tutti. Siamo tornati da Scampia portandoci nello zaino una lezione importante: quei bambini ci hanno insegnato a sorridere, a sorridere davvero anche nelle difficoltà. ●

Paola

Il pannello della mostra organizzata dal Clan PC1 sulla route a Scampia

Sfidare l'ordinario

L'uomo non esiste veramente che nella lotta contro i propri limiti.

Il destino degli uomini e delle donne è di creare un mondo nuovo, di far risorgere la vita, di ricordare che per ogni cosa esiste un limite, una frontiera. Tutto... ad eccezione dei sogni: essi permettono di adattarsi, di resistere, di credere. Nella storia non esistono sogni solitari!

Lentamente muore chi diventa schiavo dell'abitudine, ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi, chi non cambia la marcia, chi non rischia e non cambia colore dei vestiti, chi non parla a chi non conosce.
Muore lentamente chi evita una passione, chi preferisce il nero su bianco e i puntini sulle "i", piuttosto che un insieme di emozioni, proprio quelle che fanno brillare gli occhi, quelle che fanno di uno sbadiglio un sorriso, quelle che fanno battere il cuore davanti all'errore e ai sentimenti.
Lentamente muore chi non capovolge il tavolo, chi è infelice sul lavoro, chi non rischia la certezza per l'incertezza, per inseguire un sogno, chi non si permette almeno una volta nella vita di fuggire ai consigli sensati.
Lentamente muore chi non legge, chi non viaggia, chi non ascolta musica, chi non trova grazia in se stesso.
Muore lentamente chi distrugge l'amor proprio, chi non si lascia aiutare, chi passa i giorni a lamentarsi della propria sfortuna o della pioggia incessante.
Lentamente muore chi abbandona un progetto prima di iniziarlo, chi non fa domande sugli argomenti che non conosce, chi non risponde quando gli chiedono qualcosa che conosce.
Evitiamo la morte a piccole dosi, ricordando sempre che essere vivo richiede uno sforzo di gran lunga maggiore del semplice fatto di respirare.
Soltanto l'ardente pazienza porterà al raggiungimento di una splendida felicità...

Clan "La Torre" – AGESCI Piacenza 1

Diritto all'infanzia



Educare oggi: dal gioco alla responsabilità

Incontro con Eduardo Missoni, ex segretario dell'organizzazione mondiale del movimento scout

“Quando un'attività da ricreativa diventa educativa?”. Questo il tema sul quale alcuni adulti, scout e non, si sono confrontati, martedì 20 ottobre 2009. Relatore della serata è stato Eduardo Missoni, medico di professione e già segretario dell'associazione mondiale dello scautismo (WOSM).

Dopo una rapida presentazione della storia del metodo scout, Missoni ha ricordato che lo scautismo è una scuola di responsabilità per il consolidamento di scelte di responsabilità per diventare cittadini

del mondo: “Già il libro “Scautismo per ragazzi” ha come sottotitolo “Manuale alla formazione per la buona cittadinanza”. C'è poi un articolo della legge scout che non è scritto, informale, l'articolo 11: “Lo scout non è uno stupido”. Lo scout è una persona informata, capace di leggere le diverse sfaccettature della realtà per formare la propria opinione e, in base a quella opinione, coinvolgersi e prendere parte. Lo scout è uno che si schiera sulla base dei valori, di quella visione del mondo; per lasciare il mondo anche solo un po' migliore ovviamente bisogna impegnarsi e rimboccarsi le maniche per lavorare. Lo scout si impegna e assume dei rischi perché vuole costruire”.

Ma cosa propone ai giovani la società di oggi? “Da una ricerca emersa sul Lancet qualche settimana fa - spiega Missoni - emerge che al primo posto fra le tra le cause di morte tra i giovani (dai 10 ai 24 anni) nei paesi ricchi c'è il suicidio. Al secondo posto c'è la morte violenta (come nel caso di incidenti stradali). Questo è un elemento che deve farci riflettere, perché si tratta di cause prevenibili.



Missoni poi si è concentrato sull'analisi del contesto sociale: “C'è una società individualista e competitiva. I ragazzi vengono spinti alla competizione, incoraggiati alla ricerca del bene comune, alla collaborazione e cooperazione. Ad esempio, nella scuola si presta più attenzione al non copiare per essere più bravi, quando invece bisognerebbe imparare a lavorare in team, mettendo in comune le proprie competenze e conoscenze per costruire insieme risultati migliori”. Oltre alla competitività, il consumo. Emerge un'immagine di società dove non solo i ragazzi sono consumatori, ma merce: si pensi al meccanismo di Facebook, in cui bisogna escogitare tutti i modi per “vendersi” e avere più amici.

“Bisogna rendersi conto - continua Missoni - che talvolta la crescita dell'economia è contraria al miglioramento della qualità della vita. Paradossalmente, più incidenti stradali ci sono, più cresce l'economia; più si fuma, più cresce l'economia. Il messaggio che passa oggi è quello di una de-responsabilizzazione e in questo contesto il ragazzo che non riesce a competere è escluso. E cade nella depressione”.

Quali le alternative possibili? “Occorre recuperare quelle modalità educative che, come lo scautismo, propongono giochi di squadra, in cui la collaborazione è essenziale e non viene estremizzata la competizione”. **Uno stile di vita comunitario, in cui si cammina insieme e si divide il peso dello zaino dell'amico in difficoltà. In tal modo si impara la solidarietà.**

“Fare squadra è un valido antidoto alla depressione e al suicidio”, ha aggiunto Missoni. “Nel momento in cui sono importante per qualcuno e ho la responsabilità di qualcosa, seppur piccola, divento responsabile della mia vita anche nei confronti di altri, il suicidio sarebbe un gesto egoi-

stico”. L'alternativa è un'educazione in grado di proporre responsabilità. Educazione come modo per cambiare la società, insomma: “Va creato un circolo virtuoso tra una generazione che educa a una società diversa, che a sua volta sarà in grado di educare altre generazioni. Quindi non parlo di crescita economica, ma culturale, umana. **Occorre riproporre il piacere delle relazioni umane, dell'incontro, della diversità come momento arricchente, il piacere delle cose belle, del tempo sul quale si costruisce la coesione sociale**”.

In sintesi, la sfida è quella di riproporre un intero modello educativo basato sull'impegno e opposto al modello di ricreazione fine a sé e basata sul consumo. Missoni ha ribadito che occorre “saper trasmettere i valori attraverso un metodo che è solidarietà, responsabilità e proposta di attività divertenti e affascinanti. Bisogna sapere far sognare i ragazzi, per poi costruire una società migliore, perché un ragazzo - come qualsiasi persona adulta - che non ha un sogno, non ha voglia di vivere”.

Il momento ricreativo che c'è nello scautismo è il frutto di un progetto, di un lavoro, di impegno e fatica. È la realizzazione di un'impresa. E' un metodo intergenerazionale, dove l'adulto è di esempio ai ragazzi: l'educatore ha un progetto educativo molto chiaro e propone un modello di società comune ad altri milioni di ragazzi e ragazze che credono che un altro mondo è possibile.

Quella scout è una proposta educativa che richiede impegno ed educa a prendersi responsabilità anche come cittadini, nella professione, nella vita. Per gli educatori scout - ha concluso Missoni - l'impegno è lo stesso da decenni: avere un progetto educativo chiaro e proporre un modello di società alternativo e migliore, credendo che ogni ragazzo possa realizzarlo insieme a milioni di coetanei in tutto il mondo. ●

*Letizia Fabbri, Alessandra Cetroni, Andrea Parato
Pattuglia comunicazione Agesci Zona di Rimini*

CFM L/C

2-9 gennaio F.Battistini-M.Cialabrini - don A. Lumare

CFM E/G

2-9 gennaio M.Elena Guerrini - S. Maldotti - Don G.Bavagnoli
 5-11 aprile Betty Tanzariello, Alberto Grazioli, don Paolo Gherrì
 15-22 agosto L. Veneri - M. Lucchi - don P. Farina

Per CFM in altre regioni, contattare le segreterie regionali

Su www.emiro.agesci.it tutti gli aggiornamenti delle date dei CFM della nostra regione!

SEGRETERIE REGIONI NORD-EST

Friuli Venezia Giulia www.fvg.agesci.it - Tel 0432-532526 - fax 0432-532526
Veneto www.veneto.agesci.it - tel 049-8644003 - fax 049-8643605
Trentino Alto Adige www.taa.agesci.it - tel 0461-930390 - fax 0461-930390

Clicca su www.emiro.agesci.it

È attiva sul sito regionale la possibilità di **verificare le iscrizioni** ai CFM ed alle ROSS dell'Emilia Romagna. È possibile visionare il numero degli iscritti e verificare, inserendo il proprio codice di censimento, se la propria iscrizione è stata accolta, a che punto dell'elenco si è inseriti oppure della lista di attesa. Le iscrizioni ai campi sono aggiornate ogni settimana.

Per le date dei CFA consulta il sito www.agesci.org

AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna • Lunedì: chiuso
 Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30 - Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00
 Tel. 051 490065 - Fax 051 540104
segreg@emiro.agesci.it - www.emiro.agesci.it

MASCI

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna • Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30
 Tel. e Fax: 051 495590 www.masci-er.it

COMUNITA' ITALIANA FOULARDS BLANCS e A.I.S.F.

(Ass. Italiana Scout Filatelia) Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna
 Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30 - Tel. e Fax: 051 495590
fb@emiro.agesci.it - <http://sites.google.com/site/foulardblancser/Home>

INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETTO stampa@emiro.agesci.it

BOLOGNA Via Rainaldi 2 - tel. 051 540664 fax 051 540810
 Da martedì pomeriggio a venerdì: 9,00 / 12,30 e 15,30 / 19,30
 Sabato: 9,00 / 12,30 e 15,00 / 19,00
 Chiuso tutto il lunedì e il martedì mattina
www.cooperativailgallo.it

CESENA Via C. Lugaresi 202 - 0547 600418
 Apertura: mar. / gio. / sab. dalle 16 alle 18,30

MODENA Viale Amendola 423 - 059 343452
 Apertura: mer. / ven. / sab. dalle 16,30 alle 19

FORLÌ Via Solferino 21 - tel. 0543 32744
 Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 19

PIACENZA Via Alberoni, 39 - 0523 336821
 mercoledì e sabato dalle 16,00 alle 19,00 (lunedì chiuso)

PARMA: Via Barilli, 6 - 0521/386412
 mercoledì e venerdì dalle 16.00 alle 18.00

Zona di Bologna

Data: 17-19 aprile 2010
 Capicampo: Giovanni Milani, Caterina Lanfranchi
Data: 30 aprile - 2 maggio 2010

Zone di Cesena e Rimini

Data: 4-7 marzo 2010
 Capicampo: Betty Tanzariello, Stefano Macori

Zone di Reggio Emilia - Modena Pedemontana

Data: 5-7 febbraio 2010

Zone di Modena - Carpi

Data: 5-7 febbraio 2010

Per iscriverti:

- Allievi regionali: al proprio Incaricato Fo.Ca. di Zona
 - Allievi extraregionali: alla Segreteria Regionale AGESCI Emilia-Romagna (eventi@emiro.agesci.it - 051.490065) che provvederà a indirizzare presso la Zona dell'evento

PER TUTTI I CAPI

Vi ricordiamo lo speciale appuntamento al **Convegno Metodologico regionale** sullo scouting il **18 e 19 settembre 2010**.

Nei prossimi mesi troverete maggiori informazioni **sul Galletto** e sul sito regionale www.emiro.agesci.it

RTT

28 febbraio 2010 - sede regionale Agesci, via Rainaldi 2 (Bo)
 Incontro per tutti i formatori della nostra regione (CFT-CFM-CFA)

APERTURE STRAORDINARIE COOP. IL GALLO BOLOGNA DICEMBRE 09

- Martedì mattina **22 dicembre**
- Martedì mattina **29 dicembre**
- Chiusura pomeriggio giovedì **24 dicembre**
- Chiusura pomeriggio giovedì **31 dicembre**
- **Chiusura per inventario Gallo Bologna:**
dal 2 al 12 gennaio con riapertura mercoledì 13 gennaio 2010